

Il primo volume della monumentale storia curata da un gruppo di specialisti

# PASSATO E PRESENTE della letteratura italiana

L'elemento di novità che modifica la ricerca tradizionale - La coscienza europea della nostra civiltà letteraria - Bastano i critici per realizzare un lavoro collettivo? - Testi del 200 e saldatura con la società del tempo

Non si può negare che l'attuale situazione di crisi sociale sia destinata a suscitare diffidenze verso ogni iniziativa che si proponga a perpetuare le istituzioni della tradizione lontana o recente. Così sul piano politico come su quello culturale.

### Limiti obiettivi

A scanso di equivoci non si vuole negare la validità dell'invito alla storia letteraria (per usare la formula di un recente studio intitolato di Giuseppe Feltonio apparso presso l'editore Guida di Napoli) ma solo sottolineare i limiti obiettivi che oggi più che mai possono influenzare l'orizzonte di una « storia » della letteratura ancora più realizzata secondo gli schemi della tradizione.

Ad ogni modo buona intenzione per l'attuale divisione anche gli operatori culturali non è facile che una

« storia » come questa progetta di Muscetti possa essere realizzata solo da critici letterari (per i limiti strutturali di lavoro di cui oggi dispongono e che certo non consentono una ricerca interdisciplinare) né peraltro è facile per la diversa specializzazione di ognuno dei collaboratori che per ogni fase dell'operazione si realizzi un « lavoro collettivo ». Forse « il razionale necessità » dell'impresa potrà consigliare a Muscetti il ricorso alla collaborazione di intellettuali che operano in altri settori della ricerca culturale. Come pure forse si poteva tentare di rovesciare gli schemi tradizionali sperimentando la possibilità di « pluralizzare » la storia letteraria conquistando l'esperienza in un campo ritenuto di presente al passato (tra l'altro poteva questo essere un modo di demistificare definitivamente anche in sede letteraria l'idea di « storia » come progresso).

Ad ogni modo nel progetto di Muscetti si ravviva un elemento di novità destinato non a rivoluzionare ciò a modificare la prospettiva di ricerca tradizionale. Difatti l'assunzione del passato come « esperienza » è presente nel presente come un elemento di individuazione di una nuova dimensione della nostra civiltà letteraria. La sua « coscienza europea » ci viene dalla storia di una letteratura che conquistò la sua fisionomia nazionale nell'ambito di una piccola Europa romana e oggi si proietta verso il futuro di una nuova più complessa formazione plurilingue e plurinazionale che prima o poi avrà certamente il nome di Europa. Perciò senza dimenticare « il carattere polifonico » della nostra letteratura e le diverse condizioni di sviluppo culturale delle nostre regioni, Muscetti e i suoi collaboratori mirano a valutare in ogni momento della nostra produzione letteraria i risultati ottenuti sulla base della medesima della cultura europea.

La risposta è in questo primo volume (La letteratura

italiana - storia e testi - « Il Duecento ») la cui esecuzione per la prima e ultima sezione (Cultura e Lettere) è di Emilio Pasquini e di Emilio Pasquini per le altre tre sezioni (I poeti della Magna Carta siciliana, I poeti della « storia » e « storia ») di Antonio F. Quaglio.

### Realtà concreta

Senza pretendere di trovarvi un discorso interdisciplinare che escluda di con fini della critica letteraria e giusto riconoscere a Pasquini e a Quaglio il merito di averci ridato i fatti e i problemi letterari alla realtà concreta e di averci coordinati entro una visione culturale di respiro europeo la « coordinazione » e « realizzazione » della tradizione, il portandoci fuori dai problemi nell'ambito di una o di un'alta istituzione letteraria di uno o di un altro « movimento » o « centro » culturale la saldatura sulla trama dei rapporti con la « società » da cui essi nascono e con « pubblico » cui sono diretti. Per l'uno e l'altro momento nodi della ricerca sono i « testi » i quali però non sono assenti come un mezzo supportato un « logico » ma risultano invece internamente funzionali alla elaborazione della « storia » per il necessario « accertamento filologico » del « testo » complessivo e della specificità connotazione dei singoli fatti letterari.

La elaborazione di Pasquini e di Quaglio è perciò quanto di meglio ci si possa aspettare sul primo specifico della ricerca letteraria. Tuttavia una simile « storia » riuscirà a dire « assistenza nella società » (Benjamin) attuale ai fatti letterari del nostro passato? O non è pur essa una « storia » leggibile (utilizzabile) solo da chi può disporre di un patrimonio culturale una « storia » cioè in funzione dell'Europa borghese « di Croce e di Churchill » anzi che della nuova « che alberga nei sindacati operai »?

Armando La Torre

Una guerriglia che in pochi anni ha minato il potere del sultano nel protettorato inglese

# La lotta del Fronte nell'Oman tra il petrolio e la schiavitù



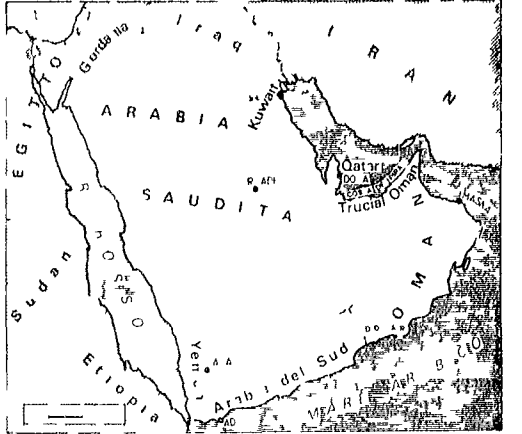
Uno dei guerriglieri nella regione del Dofar nell'Oman che combattono contro il sultano e l'esercito inglese dislocato nel protettorato

A colloquio con Hassan Kassani del Fronte di liberazione del Golfo arabo. Il 90% della regione del Dofar liberato. Un paese dove esiste ancora la tratta degli schiavi e dove è feroce la repressione degli inglesi. Torture contro i partigiani e napalm contro la popolazione.

### Nostro servizio

ADEN dicembre. Ho intervistato Hassan Kassani che a Aden dirige l'ufficio di rappresentanza presso il governo yemenita del Fronte di liberazione del Golfo arabo. Il paese è da circa 600 mila abitanti dove più del 95% della popolazione è analfabeta dove i fatti sono più con il 10% della mano dove un anno fa è stato proibito al popolo di acquistare biciclette e di uscire di notte. Il Fronte di liberazione potrebbe sollecitare per le idee di progresso un paese dove nelle campagne e nei villaggi della gleba dove c'è alla luce del sole la schiavitù. Ci sono infatti 40 mila schiavi rigorosamente africani e i figli e i figli dei figli degli africani razzati sulle coste orientali dell'Arabia.

Il vecchio sultano è stato rovesciato l'estate scorsa da una congiura di palazzo gli è successo dentro il sede di Casa per la gestione della regione del Dofar. Il Fronte di liberazione del Golfo arabo del Dofar sta a capo della lotta armata contro il sultano e l'esercito inglese dislocato nel protettorato. Il Fronte di liberazione del Golfo arabo del Dofar sta a capo della lotta armata contro il sultano e l'esercito inglese dislocato nel protettorato.



que anni di guerriglia il Fronte non è più quello di prima e il vecchio sultano che non si rassegnava è stato difeso dallo Stato. Il Fronte di liberazione del Golfo arabo del Dofar sta a capo della lotta armata contro il sultano e l'esercito inglese dislocato nel protettorato. Il Fronte di liberazione del Golfo arabo del Dofar sta a capo della lotta armata contro il sultano e l'esercito inglese dislocato nel protettorato.

### Congiura di palazzo

Il vecchio sultano è stato rovesciato l'estate scorsa da una congiura di palazzo gli è successo dentro il sede di Casa per la gestione della regione del Dofar. Il Fronte di liberazione del Golfo arabo del Dofar sta a capo della lotta armata contro il sultano e l'esercito inglese dislocato nel protettorato.

### Coscienza politica

« Mi voglio tornare alle zone liberate », dice Kassani. Il nostro lavoro deve essere quello di costruire una coscienza politica e organizzativa una coscienza politica e organizzativa una coscienza politica e organizzativa una coscienza politica e organizzativa.

# Il padrone collettivo dell'azienda contadina



Un gran voglia di fare dell'agricoltura moderna di darsi strumenti validi di esprimere appieno le proprie capacità imprenditoriali e di mettere a frutto un enorme bagaglio di passione e competenza. Questo dall'una parte dei contadini e dei braccianti dall'altra invece uno Stato pervicacemente ostile e un agrario incapace di tutto anche di fare il suo mestiere.

A Campogalliano di Modena una cooperativa di braccianti e coltivatori diretti nella campagna comprata all'asta. Il fallimento dell'agrario, dopo i tentativi di salvataggio con i soldi dello Stato. Le vertenze per la stalla sociale e per la terra. Tre scioperi generali nel paese. Il 6 dicembre tutta la popolazione al lavoro per festeggiare la vittoria e aiutare i nuovi proprietari. I programmi a breve e a lunga scadenza per un'agricoltura moderna.

Dal nostro inviato MODENA dicembre. Livio Spaggiari coltivatore diretto di Campogalliano proprietario insieme al fratello di quattro ettari di terra adesso può anche immetterlo quell'azienda la Ditta condotta tanto male addirittura incalza negli ultimi tempi. Lo tormentano i conti, i problemi della stalla sociale e da redigere i contadini come lui e sono tutti lì terra quasi sempre se la de voni sognare. Cosa non avrebbe fatto se la Ditta fosse finita nelle sue mani?

« La nostra è una lunga guerra. Non ci illudiamo di raggiungere presto la vittoria », egli conclude. « Siamo però certi che la vittoria è lì. Il nostro lavoro deve essere quello di costruire una coscienza politica e organizzativa una coscienza politica e organizzativa una coscienza politica e organizzativa. »

Romano Bonifacci

Ermanno Lupi